

“I mercati aperti portano la pace” Mattarella rilancia

Il capo dello Stato a Tokyo parla di Ucraina e dazi
La convergenza con il premier Ishiba sulle minacce di Trump

dal nostro inviato
CONCETTO VECCHIO
TOKYO

L'alternativa è tra cooperazione e pretese di dominio. Il nostro mondo è drammaticamente a un bivio e Sergio Mattarella è in Giappone per annodare i fili con chi ci è ancora amico. Col premier Shigeru Ishiba la pensano allo stesso modo su dazi e Ucraina. Il presidente invoca «una pace giusta». In linea «con i principi della carta dell'Onu e adeguatamente garantita a livello internazionale». Non se la possono vedere soltanto Trump e Pu-

IL LEADER



Dal 2024
Shigeru Ishiba, 68 anni, è primo ministro del Giappone dall'ottobre 2024. È anche presidente del partito liberal democratico, che ha la maggioranza relativa

tin: si può tradurre così la posizione del Quirinale. È la sola via «per porre fine a questa tragedia che l'aggressione russa tre anni fa ha provocato». Mattarella chiama ancora le cose col loro nome.

Il Giappone, dopo cinquant'anni di stretto legame con gli Usa, ha il problema di come rintuzzare le minacce protezionistiche su alluminio e acciaio e di ripensare la difesa dell'intero Indo Pacifico in caso di disimpegno trumpiano. Sono le stesse preoccupazioni dell'Europa. La missione di Mattarella quindi è doppia: commerciale (vanno trovate nuove rotte, consolidate le sintonie già esistenti) e diplomatica (bisogna immaginare un possibile nuovo asse mondiale sulla difesa dopo la *rupture* paventata da Donald Trump). «Un ordine internazionale basato sulle regole, libero, aperto, inclusivo, pacifico» lo immagina Mattarella. «Con norme certe, applicabili a tutti i Paesi e a prescindere da ogni considerazione di potenza economica o militare. Queste norme certe, chiare, che

Il presidente della Repubblica Mattarella con il premier giapponese Shigeru Ishiba a Tokyo

valgano per tutti, costituiscono l'unico possibile presidio per la stabilità internazionale».

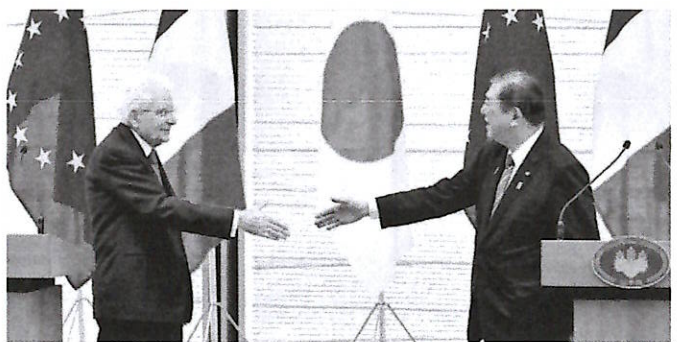
È il multilateralismo. Ed è esattamente l'opposto del mondo diviso in blocchi tipo Jalta. Perché la strada non può che essere quella di «una società aperta». Il che implica anche «mercati aperti alla collaborazione, con disponibilità a collaborare su ogni campo, con chiunque altro, con chiunque altro Paese, con rispetto e fiducia reciproca». E siamo ai dazi. E alla guerra commerciale innescata dalla Casa Bianca con Messico, Canada e Cina che rischia seriamente di toccare anche noi.

«Solo un rapporto tra eguali nella vita internazionale porta a vantaggi diffusi», dice in mattinata ai rappresentanti della Confindustria giapponese, presente una folla delegazione di imprenditori italiani. I dazi sono il veleno che può mettere a rischio la pace. I rapporti con l'economia nipponica sono ottimi anche perché nel 2019 l'accordo di «partenariato economico (Epa), siglato tra

Tokyo e Bruxelles, ha eliminato i dazi delle esportazioni europee verso il Giappone e viceversa, lontano da protezionismi di ritorno».

Nella sala riecheggiano parole come «libertà», «rispetto», «pace». Dice Mattarella: «L'idea di un Indo-Pacifico libero e aperto è essenziale per lo sviluppo del mondo e un campo decisivo per l'alleggerimento delle tensioni il contenimento di spinte all'esercizio di signorie in questi mari». Tutto il discorso è incentrato sulla necessità di collaborazione su base paritaria. Il protezionismo del resto spaventa anche Tokyo. Ma «ci sono numerosissime occasioni da cogliere», cerca di essere fiducioso il Capo dello Stato. Non bisogna avere paura, né farsi schiacciare. Insieme con chi ci sta si possono «fronteggiare le nuove sfide, questioni globali che interpellano il nostro tempo». Poi, certo, l'economia deve essere incentrata «per la persona, non sulla persona». L'esatto contrario della legge del più forte.

Foto: P. Rossi / Contrasto



FRANCK ROBINSON / POOL/EPH

intimissimi
UOMO

AUGURI PAPA

NEI NEGOZI E SU [INTIMISSIMI.COM](https://www.intimissimi.com)